



UNIVERSITÀ
di **VERONA**

Le ville venete e la seta

Edoardo Demo

Padova, 16 febbraio 2026

La produzione della seta a Vicenza a fine '500 nelle parole del fiammingo Franz Schott

-
- I vermi della seta vi fanno benissimo e perciò vedonsi per tutto di quegli alberi detti morari che li nutricano
 - di che i paesani ne traggono l'anno più di 500 mila scudi, distribuendo la seta i mercanti alle fiere di Alemagna e de i Paesi Bassi; molti dei quali per questo traffico sono divenuti ricchissimi.
 - E benchè quella che si fa ne la China sia la migliore, che si faccia in nessun'altro paese del mondo, nientedimeno sì è trovato ch'è più sottile e più leggiera.



MULINI DA SETA MANUALI ED IDRAULICI

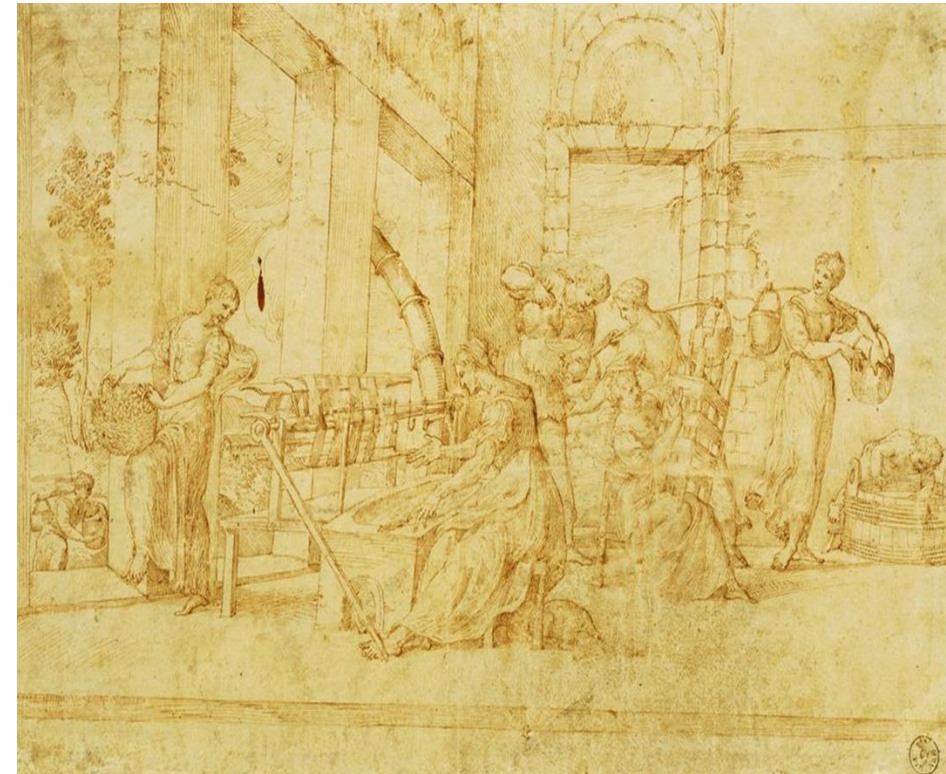


La produzione della seta grezza

**Raccolta delle foglie di gelso e
allevamento dei bachi da seta**



La trattura della seta







Gli artisti e la seta

- La lavorazione della seta nel Veneto del Cinquecento e dei secoli successivi è talmente pervasiva da coinvolgere in prima persona anche gli artisti dell'epoca. Due casi eclatanti:
 - Jacopo Bassano e la sua famiglia; diversi estratti di contabilità fanno riferimento alle donne di famiglia attive nella trattura di cospicui quantitativi di sete.
 - Il pittore Gian Antonio Fasolo, il cui testamento riporta l'inventario dei crediti mercantili per sete lavorate o ancora in lavorazione per un ammontare di oltre 850 ducati.



«L'INDUSTRIA IN VILLA»

- Che patrizi veneziani e nobili di Terraferma ancora tra XVI e XVII secolo abbiano spiccati interessi mercantili non è, dunque, più sorprendente.
- Più sorprendente, a mio modo di vedere, è trovare appartenenti alla classe dirigente proprietari di villa utilizzare le stesse dimore di campagna non semplicemente come luogo di organizzazione aziendale agricola, ma come luogo di “produzione” industriale o di commercio all’ingrosso.
- Certo, già diversi anni fa Howard Burns in un fondamentale contributo aveva sottolineato la stretta correlazione tra quella che aveva definito la “cultura di villa” con la “cultura di seta”.
- Ma rarissimi ad oggi sono i casi reperibili in bibliografia in cui si sottolinea il ruolo non semplicemente agricolo della villa veneta.

Esempi di «industria in villa»

Nel Vicentino del '500

- Nel 1529 è a Montecchio Maggiore presso la villa di proprietà dei Gualdo che si procede alla stipula di una società per il commercio serico, da praticarsi principalmente a Lione, tra il padrone di casa, Galeazzo Gualdo, ed i soci Cristoforo Godi e Guido Piovene.
- Una compagnia mercantile che unisce tre appartenenti al ceto dirigente di Vicenza che anche in diverse altre occasioni in seguito si incontrano nella suddetta villa di campagna per gestire gli affari, facendo di essa quella che viene significativamente definita la “domus rationis”, la sede sociale si direbbe oggi.

Nel Trevigiano del '500

- Negli anni '80 del XVI secolo sono i tre fratelli Santo, Giovanni e Pietro Balbi che si accordano per procedere alla divisione dei beni, facendo, in particolare, “tre parte equali delli panni et lane esistenti al presente nella propria casa di essi clarissimi fratelli”.
- Oltre ad un cospicuo quantitativo di lane non ancora poste in lavorazione, si tratta di 160 pezze tra panni alti, bassi, grisi e “cavasotti” (panni così chiamati dal luogo di produzione, il piccolo centro di Cavaso del Tomba) che offrono uno splendido spaccato sulle tipologie tessili prodotte nella pedemontana trevigiana del secondo Cinquecento e che i Balbi hanno immagazzinato in un apposito spazio della propria casa di campagna di San Floriano di Castelfranco Veneto, dove accolgono gli eventuali acquirenti.

Bernardino da Porto

- Fratello del famoso novelliere Luigi da Porto
- **Già alla fine degli anni '20 del '500 risulta essere coinvolto in affari internazionali, tanto da accogliere a Montorso Vicentino mercanti che arrivano da lontano per acquistare i tessuti in lana da lui prodotti ed immagazzinati nel suo fondaco in villa.**
- **Molti sono i documenti, anche successivi, che attestano gli interessi mercantili di Bernardino soprattutto nella produzione della seta che fa svolgere, ancora una volta, nelle pertinenze della villa.**
- Numerosi sono i documenti conservati nell'archivio del Castello di Thiene che confermano il suo interesse per la manifattura e la mercatura internazionale.



Il caso di Villa Contarini a Piazzola sul Brenta

- Il caso senza dubbio più interessante in assoluto rimane, ad oggi, quello di Villa Contarini analizzato approfonditamente da Andrea Savio in un volume di prossima pubblicazione.
- Marco Contarini nella seconda metà del Seicento darà avvio ad un piano di investimento “industriale” di enorme portata, quasi visionario nelle modalità seppur dall’esito non sempre fortunato. Sfruttando la notevole risorsa idrica disponibile in loco (*conditio sine qua non* per chiunque in età preindustriale voglia investire nella manifattura) Contarini:
 - fa lavorare il ferro
 - stampa libri
 - sega il legname
 - si dota di macchine idrauliche per la pilatura del riso
 - ma soprattutto investe cifre di notevole entità nel campo della lavorazione della seta e della lana
- In particolare proprio nelle immediate vicinanze della villa fa produrre semilavorati serici di altissima qualità (gli orsogli) destinati ai mercati esteri e fabbricati ricorrendo ai più moderni impianti di trasformazione disponibili all’epoca, i mulini da seta alla bolognese. Non solo. Arriva a far costruire ben 34 casette destinate ad alloggio per i lavoratori impiegati nella lavorazione della seta, anticipando in tal modo di secoli quello che faranno Alessandro Rossi a Schio, i Marzotto a Valdagno o i Crespi a Crespi d’Adda.

Conclusioni che non concludono

- I casi appena riportati, dunque, sono esemplificativi di come molto ancora ci sia da fare per capire quali e quante siano le funzioni economiche della villa veneta.
- Non si può che essere d'accordo con Donata Battilotti quando scrive che le ville venete sono «una realtà caleidoscopica, diversificata a seconda degli scenari geografici ambientali, della vicinanza o meno ai centri urbani, dello status sociale e culturale dei proprietari».
- Una realtà che può prevedere sistemi di conduzione e gestione delle terre molto vari; la pratica di attività commerciali come visto negli esempi precedentemente riportati; o la pratica di vere e proprie attività industriali, come nel caso di Villa Contarini a Piazzola sul Brenta, facendo così assumere alla villa una funzione molto diversa da quella a cui siamo tradizionalmente portati a pensare.